

Il settore dei servizi nella Scuola, nell'Università, negli Enti di Ricerca, nell'A.F.A.M.

Il personale ATA addetto, come si sa, al settore dei servizi, è costretto, ormai da anni, al precariato.

Si tratta, comunque, di personale qualificato articolato in diversi profili professionali e naturalmente individuato attraverso procedure concorsuali a garanzia della Pubblica Amministrazione e della responsabilità sociale che ogni singola funzione comporta.

Naturalmente il lavoratore precario ha maggiori difficoltà nell'affrontare il proprio lavoro; sia perché la precarietà in sé è motivo di disagio, ma anche perché considerati i delicati compiti ad esso assegnati, i continui cambiamenti di sedi e conseguentemente di ambiente di lavoro, comportano ulteriori disagi.

Il lavoro assegnato al personale ATA, in qualsiasi contesto, certamente in modo più evidente nel mondo della scuola, è un lavoro particolare non solo di ordinaria amministrazione di documenti e pratiche, ma anche un lavoro in cui **l'aspetto relazionale è particolarmente importante.**

E' evidente allora, come la stabilità del posto, la possibilità di stabilire rapporti duraturi con i colleghi, con gli insegnanti, con i diretti superiori, con gli allievi riveste un'importanza notevole per il buon funzionamento **tutto.**

Ritengo, a questo punto che sia utile tracciare una breve presentazione del mondo del lavoro di cui il personale ATA è protagonista.

Le attività affidate agli assistenti amministrativi, agli assistenti tecnici e ai collaboratori scolasti si esplicano attraverso:

- la collaborazione diretta con la dirigenza e con il corpo docente,
- la gestione di tutti gli atti che attengono agli alunni,
- la gestione amministrativa e contabile del personale,
- il rapporto con i fornitori,
- custodia e portineria,
- vigilanza,
- pulizia degli spazi.

LE ESTERNALIZZAZIONI DEI SERVIZI

La politica neoliberista del governo di centro destra ha alimentato lo stato di precarietà in cui si trova oggi il mondo della conoscenza.

Gli strumenti normativi sono stati sia la Legge 30 del 2003 di riforma del "mercato del lavoro", sia la legge 53 del 2003 di "riforma del sistema istruzione e formazione".

L'idea che ha ispirato l'equiparazione del mondo della conoscenza con quello di una azienda produttrice di beni , si può dire che proviene da un preciso settore del mondo imprenditoriale, al quale ha fatto comodo che

venisse comunque identificata "l'autonomia" con la "privatizzazione", i "servizi" con "qualcosa di superfluo"

L' esternalizzazione dei servizi si concretizza, per quanto attiene alla scuola pubblica, in Convenzioni tra Uffici Scolastici Regionali con imprese/cooperative attraverso appalti, alcuni definiti *storici* perché ereditati dagli Enti Locali con la Legge 124/1999.

Le imprese, invece, stipulano con i lavoratori:

- contratti di lavoro a tempo indeterminato,
- contratti di collaborazione coordinata e continuativa,
- contratti di prestazioni d'opera,

che dal punto di vista giuridico si configurano come:

- lavoro autonomo;
- contratto di somministrazione di lavoro cioè contratti di fornitura professionale di manodopera.

Ci troviamo di fronte ad una pluralità di lavoratori che prestano il loro servizio presso la Scuola, l'Università, gli Enti di Ricerca, l'A.F.A.M senza avere con le rispettive dirigenze (committenza) alcun rapporto di subordinazione e sia l'aspetto salariale che l'aspetto fiscale sono propri delle differenti tipologie di contratti

Parte di questi lavoratori vive nell'incertezza economica, pur avendo sottoscritto con il proprio datore di lavoro, un contratto di lavoro a tempo indeterminato che però scadrà fra tre anni almeno per alcuni tipi di appalti (mi riferisco alle Direttive n. 68 del 28 luglio 2005 e n.92 del 23 dicembre 2005).

Nel lavoro interinale il somministratore (agenzia del lavoro) è una società di capitale che, a differenza di un comune appaltatore, non assume il rischio d'impresa legato per esempio ad una diminuzione delle commesse.

Per tutti questi lavoratori, qualunque sia il loro rapporto di lavoro con l'impresa, in caso di inadempienza contrattuale, mancando il vincolo di subordinazione tra committente e prestatore d'opera, la sola conseguenza possibile sarà il recesso del committente secondo le norme generali del codice civile (artt. 1453, 2227, 2237 c.c.), invece il personale in rapporto di subordinazione con il datore di lavoro-amministrazione risponde del proprio operato "*secondo le leggi penali, civili e amministrative*" così come sancito dall'art. 28 della Costituzione.

Nell'Università tale processo si è già avviato negli anni '80 con la sola esternalizzazione dei servizi di pulizia, lasciando al proprio interno il servizio di portierato.

In seguito alcune università hanno esternalizzato anche le mansioni più semplici di tipo amministrativo.

I CCNL 2001 dei comparti Università ed Enti Pubblici di Ricerca prevedevano la possibilità di utilizzare il lavoro interinale con il vincolo che tale ricorso fosse economicamente conveniente e comunque in una percentuale non superiore al 7% del personale a tempo indeterminato; **in realtà, poche istituzioni hanno utilizzato il lavoro interinale.**

Un altro problema nelle Università e negli Enti di Ricerca è quello delle fondazioni. Sicuramente si deve respingere la proposta di Confindustria che le Università si trasformino in fondazioni abdicando alla caratteristica fondamentale di istituzioni pubbliche.

Per le fondazioni intese come soggetti strumentali delle Università bisogna evitare il rischio che ad esse siano demandate le funzioni più redditizie e di prestigio, con il rischio che alle Università e agli Enti di Ricerca rimangano quelle residuali, grazie anche ai continui tagli dei finanziamenti operati in questi anni. Inoltre è fondamentale impedirne l'utilizzo ai soli fini di eludere l'applicazione dei contratti e per incrementare il precariato.

L'esternalizzazione dei servizi non solo va ad esternalizzare il lavoro ma il rapporto stesso di lavoro, con effetti devastanti su tutto il sistema istruzione, sia per i diritti dei lavoratori che per le finalità istituzionali.

L'istruzione passa dunque da luogo di diritti, a servizio commerciale, dove quello che conta è il profitto.

Ma ridurre al minimo i *"costi di gestione"*, sfruttando il lavoro flessibile, porta come conseguenza l'aumento dell'esercito dei precari, a svantaggio della qualità dei servizi e dei diritti dei lavoratori.

RICADUTE

Si realizza, di fatto, *"la scomposizione del ciclo produttivo a fini di risparmio"*.

I lavoratori esterni non partecipano alla *mission* istituzionale. Per essi il sistema istruzione è solo il committente di una serie di operazioni che si svolgono nello stesso modo in qualunque luogo.

Il sistema istruzione non è un'azienda in cui vengono prodotti *"bicchieri"* ma un luogo in cui i bambini, gli adolescenti, i giovani crescono, si formano, diventano cittadini.

Il processo educativo si realizza attraverso le sinergie di tutto il personale della scuola, con al centro l'alunno, lo studente.

Ugualmente una Università di qualità ed una Ricerca si muovono per migliorare le condizioni di vita, e ciò si ottiene solo se il personale docente, ricercatore, tecnico-amministrativo lavora insieme nel riconoscimento dei propri ruoli e senza dover rincorrere di anno in anno la conferma del contratto.

La qualità delle prestazioni del personale collaboratore scolastico viene ridotta sempre più a discapito del servizio ed in particolare per quel che riguarda l'assistenza agli alunni diversamente abili. Eppure sono i collaboratori scolastici, **il bidello di vecchia memoria**, che hanno un contatto diretto con gli alunni subito dopo i docenti; collaborano con essi nelle attività curriculari ed extracurriculari per la realizzazione di una migliore offerta formativa;

fanno da ponte fra i docenti e le segreterie. Queste ultime sono state travolte da una mole di lavoro derivante dalle nuove competenze in seguito all'autonomia amministrativa.

L'aumento delle iscrizioni e la contemporanea riduzione dell'organico, fanno sì che insieme al ricorso delle agenzie esterne, il profilo di assistente amministrativo ne risulti fortemente penalizzato rispetto ai carichi di lavoro in aumento prodotti dal decentramento amministrativo.

Anche nelle Università e negli Enti di Ricerca la costante riduzione delle assunzioni di personale a tempo indeterminato e il perdurante blocco delle assunzioni del personale della ricerca aumenta la quantità di lavoro, naturalmente a discapito della qualità.

Siamo poi di fronte a ***“rappresentanze e contratti diversi”*** con conseguente disuguaglianza nei diritti e nelle condizioni di lavoro.

I lavoratori degli appalti sono esclusi dalla partecipazione democratica alla vita dell'istituzione presso cui svolgono la propria attività lavorativa.

Sono tagliati fuori da tutti i processi relazionali e di crescita professionale cioè sono un mondo a parte, non fanno sistema anzi alimentano la discontinuità che non giova alla qualità.

Questo loro essere esterni genera inevitabilmente una conflittualità tra il personale interno che li sente estranei, o, per usare un eufemismo, *“una nota stonata”*.

CONCLUSIONI

Risulta evidente quanto le esternalizzazioni siano una forma di servizio inadeguata alle esigenze di funzionalità del sistema istruzione, soprattutto se si considera che non vi è alcuna selezione di requisiti per l'accesso allo specifico profilo professionale.

L'utilizzo di queste forme di lavoro cosiddetto *“flessibile”*, che è vero e proprio lavoro precario, di cui fanno parte circa 1000 cococo che svolgono funzioni di assistenti, ha prodotto divisioni e tensioni con gli altri lavoratori determinando un'assurda guerra tra poveri.

I lavoratori delle istituzioni statali devono evitare la discriminazione nei confronti dei colleghi esterni senza mettere in discussione il loro diritto al lavoro. Essi sono ai margini del *“ciclo produttivo”* e ciò non giova all'unitarietà dei sistemi.

In più questo utilizzo degli appalti incide pesantemente anche sull'occupazione del del personale statale e favorisce il taglio degli organici.

Tutti gli operatori sono consapevoli del fatto che nel mondo dell'istruzione il lavoro di ognuno è strettamente connesso al lavoro degli altri e poterlo fare nel migliore dei modi significa offrire un servizio di qualità agli studenti, alle famiglie e alla società civile.